

Palermo, domani giornata dedicata a 'La donna e la qualità di vita'

Il dolore come malattia. Da fisiologico può cioè diventare cronico. Quando il dolore persiste dopo la risoluzione della causa, diventa una patologia. Ne sono un esempio le artrosi, le artriti, l'infarto talamico, le mielopatie compressive. Il dolore cronico affligge molto più le donne degli uomini. Sia in termini di prevalenza che di intensità di percezione. In Europa ne soffrono 75 milioni di persone e il 56% è rappresentato dalle donne. Le più alte prevalenze si registrano in Norvegia, Polonia ed Italia. Per discutere di Dolore e donne, a Palermo è stata organizzata una giornata dedicata a "La Donna e la qualità di vita", che si terrà domani a Villa Magnisi, sede dell'Ordine dei Medici.

Sanità: Fiaso, crescono a Sud 'buone pratiche', primato per Emilia Romagna

Buonasanità non fa notizia ma cresce. Anche al Sud. Lo indicano i dati sulle buone pratiche sanitarie dell'Osservatorio Fiaso (Federazione italiana delle aziende sanitarie ed ospedaliere) sulla Buonasanità, che quest'anno di esperienze ad alto tasso di innovatività, replicabilità e, soprattutto, di utilità per gli assistiti ne ha censite ben 87, oltre il 20% in più rispetto allo scorso anno.

In fatto di buone pratiche sanitarie la parte del leone la fa ancora l'Emilia Romagna, con 26 buone pratiche, seguita dalle Marche, con 13, ma nel complesso si assiste ad una rimonta del Sud, dove si collocano il 31,7% delle esperienze, lo scorso anno localizzate quasi esclusivamente al Nord. Anche se nel settentrione sono state selezionate il 53% delle esperienze e nel centro poco più del 14.

L'imperativo della sanità in tempo di crisi sembra essere quello di coniugare qualità ed economicità dei servizi resi ai cittadini lo dimostra il fatto che la maggior parte delle esperienze di buonasanità ha riguardato le strategie e gli strumenti correlati alle performance clinico-assistenziali e gestionali (23,2%). Al secondo posto l'integrazione socio-sanitaria e la presa in carico delle malattie croniche (19,2%), tema sempre più strategico per aziende ed assistiti.

Lorenzin, 2 mld in più per investimenti nel 2014

"Se verrà mantenuto l'andamento dei conti pubblici fotografato nella nota al Def, anche per il 2014 si realizzerebbe un margine di almeno 7 miliardi. La mia proposta è che 5 miliardi siano destinati a ridurre il cuneo fiscale, gli altri 2 miliardi al settore sanitario per investire in infrastrutture, nell'adeguamento degli ospedali, nella tecnologia, nella sicurezza. Due miliardi investiti in sanità producono 4-5 volte di più. Un volano per l'economia e l'occupazione. E in momenti di crisi il welfare va sostenuto non demolito". In un'intervista al Sole 24 Ore il ministro della Salute Beatrice Lorenzin parla di Def, tenuta e futuro del Sistema sanitario nazionale.

"La sanità - ha aggiunto il ministro - ha già dato dal 2011 al 2015 circa 22 miliardi di euro. Il comparto in assoluto più toccato in questi anni. Serve un sistema sostenibile, che assicuri a una popolazione sempre più anziana cure appropriate e quell'assistenza sociosanitaria di cui nessuno parla. I costi standard, faranno cambiare la partita: prima le regioni li fanno, prima si risparmia. Poi entro Natale il Patto-salute con la programmazione nazionale di best practice dagli ospedali al sistema farmaceutico alle cure h24. E la prevenzione con un piano nazionale che punti su quella primaria: in tre anni risparmieremo miliardi di euro".

Malcontento medici, 1 su 2 non si sente gratificato da professione

I medici italiani? Si sentono solo dei burocrati, per niente gratificati dalla professione e dalla carriera. E' quanto emerge da un sondaggio condotto su più di 6 mila medici, commissionato da Cimo Asmd. Dall'indagine emerge che il 73% dei medici ritiene che il suo lavoro sia solo un adempimento di natura legislativa e gestionale. Il 93% si sente equiparato ad un qualsiasi dirigente dell'amministrazione pubblica e 1 medico su 2 non si sente più gratificato dalla sua professione. E ancora. Il 52% dei medici intervistati pensa che la professione non corrisponde

alle aspettative e l'82% sostiene che negli anni il lavoro non sia migliorato affatto. Di questa idea sono soprattutto i medici di sesso maschile e di età compresa tra i 40 e 50 anni.

Per 63% medici italiani rapporto con paziente è peggiorato

In Italia 'aria tesa' tra medici e pazienti. Negli ultimi anni il rapporto di fiducia tra il medico e il proprio paziente si starebbe infatti sempre più incrinando. Il 63% dei camici bianchi lo giudica peggiorato. E' quanto emerge da un sondaggio condotto su più di 6 mila medici, commissionato da Cimo Asmd, presentato oggi a Roma alla vigilia del 30esimo congresso nazionale dell'Associazione.

Dall'indagine emerge chiaramente che più di 2 mila camici bianchi sostengono che il rapporto è peggiorato a causa della diffidenza dei pazienti verso i medici dovuto anche alle inefficienze organizzative delle strutture sanitarie; quasi mille medici (936) dichiarano che il rapporto medico paziente è peggiorato per i troppi oneri economici e per le complicazioni burocratiche; e 821 sono convinti che la causa dipenda dalle troppe campagne mediatiche in tema di malasanità.